

2.5 Sicurezza domestica

Gli incidenti domestici rappresentano un'importante causa di morbosità e mortalità, in particolare per le fasce di popolazione più fragile, bambini, donne e anziani, che passano gran parte del loro tempo all'interno del proprio domicilio, ritenuto il "luogo sicuro" per eccellenza. In effetti, dall'indagine Passi emerge che nella popolazione residente in provincia la percezione del rischio infortunistico in ambito domestico è bassissima: il 91,3% degli intervistati lo ritiene basso o assente.

Sono eventi di difficile inquadramento in quanto spesso definiti per esclusione, come eventi accidentali non stradali, non legati ad attività lavorativa o non causati da atti di violenza, per questo di difficile quantificazione dal punto di vista della morbosità e mortalità.

Esistono dati di varia origine sul numero degli infortuni domestici, ma in realtà le varie fonti informative sono fra loro discordanti, sia perché frutto di indagini condotte con diversi metodi, sia perché la definizione di "incidente domestico" varia da indagine a indagine. Un modo di valutare il fenomeno che sia sufficientemente informativo ed omogeneo è di rappresentarlo in termini di ricoveri ospedalieri e di mortalità.

Caratteristiche		%
Totale		18,8 (IC95%:16,4-21,2)
Classi di età	18-34	21,0
	35-49	19,1
	50-69	16,7
Genere	maschi	14,2
	femmine	23,3
Istruzione	bassa	14,8
	alta	22,0

Incidenti domestici

Percentuale di persone che hanno riferito un infortunio domestico (ultimi 12 mesi). Emilia-Romagna, PASSI 2006 (n=1252).

Ricoveri

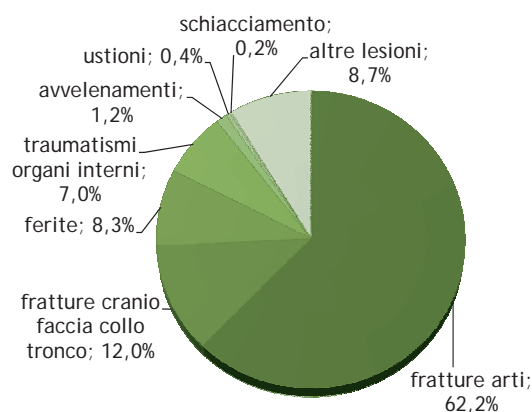
Nel periodo 2002-2005, tra la popolazione residente nella provincia di Ravenna si sono avuti 2.287 ricoveri per incidente domestico, di cui 1.441 (63%) nel distretto di Ravenna, 481 (21%) e 365 (16%) rispettivamente nei Distretti di Lugo e Faenza. Il 48,5% dei ricoveri ha coinvolto le persone di età uguale o superiore a 65 anni; più frequenti nel genere femminile (54%) in ragione del maggior frequenza delle femmine nella popolazione anziana e del maggior tempo che generalmente passano all'interno delle mura domestiche.

Caratteristiche	Totale	
	N.	%
Totale ricoverati	2.287	100
Genere	Maschi	1.053 46,0
	Femmine	1.234 54,0
Età in classi	0-16	366 16,0
	18-63	812 35,5
	65-73	395 17,3
	75-83	464 20,3
	85+	250 10,9
Cittadinanza	Italiana	2.180 95,3
	Straniera	107 4,7
Distretto di residenza	Faenza	365 16,0
	Lugo	481 21,0
	Ravenna	1.441 63,0

Età	Maschi	Femmine	Totale
	N.	N.	N.
Età media	44,4	64,2	55,1
Età mediana	43	72	63,0
Età modale	13	80	77

Caratteristiche socio-demografiche dei pazienti ricoverati per infortunio domestico residenti nell'Azienda Usl di Ravenna. Anni 2002-2005.

Distribuzione della percentuale del tipo e sede di lesione dei pazienti ricoverati per infortunio domestico residenti nell'Azienda Usl di Ravenna. Anni 2002-2005.



Le conseguenze più frequenti degli incidenti che hanno determinato il ricovero sono state, nell'ordine: frattura degli arti (62,2%), fratture in altre parti del corpo - cranio, braccia, collo, tronco (12,0%), ferite (8,3%), traumatismi degli organi interni; il 94% dei pazienti ricoverati ha dovuto subire uno o più interventi chirurgici.

Mortalità

Nello stesso periodo 2002-2005 gli incidenti domestici si sono resi responsabili di 278 decessi, pari ad un tasso di 19,1 x 100.000 abitanti, senza significative distinzioni tra maschi e femmine e tra un Distretto e l'altro. L'età più colpita è quella anziana, in particolare la classe dei grandi anziani (75 anni ed oltre), come testimoniato da un'età media di decesso di 81,3 anni (84,5 femmine; 77,8 maschi).

Tra le cause degli infortuni domestici mortali, le cadute accidentali sono le più frequenti (72%) e quasi nell'87% dei casi si verificano nella popolazione con più di 74 anni.

Classi di età	Avvelenamenti da sostanze tossiche		Cadute accidentali		Soffocazione o sommersione		Altro		Tutte le lesioni	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
0 - 17	0	0,0	0	0,0	1	8,3	1	1,8	2	0,7
18 - 59	2	28,6	7	3,5	3	25,0	10	17,5	22	7,9
60 - 74	0	0,0	20	9,9	3	25,0	7	12,3	30	10,8
+ 75	5	71,4	175	86,6	5	41,7	39	68,4	224	80,6
Tutte le età	7	100	202	100	12	100	57	100	278	100

Frequenze e percentuali delle modalità di lesione degli infortuni domestici della Provincia di Ravenna per classi di età. Anni 2002-2005.

Le principali sedi di lesione sono, in ordine di frequenza: il femore (44%) - con una sensibile differenza tra maschi e femmine -, il cranio (24%) e il tronco (12%); la natura della lesione più rappresentata è la frattura (59%), seguita dai traumatismi (30%).

Le cadute accidentali

Le cadute accidentali sono particolarmente frequenti tra la popolazione anziana, facilitate dall'insorgere con l'età di numerosi fattori favorevoli, quali la ridotta stabilità o disequilibrio, la riduzione della forza muscolare, del visus, la presenza di patologie concomitanti.

Spesso le cadute determinano la frattura del femore, in particolare della regione del collo del femore a causa della sua conformazione e del carico del peso corporeo a cui è sottoposta, facilitata dal processo di osteoporosi, così frequente negli anziani, specie nel genere femminile.

Le conseguenze delle fratture del collo del femore sono pesantissime sia in termini di mobilità che di impatto socio-economico; sono, infatti, responsabili di elevata ospedalizzazione, di una lunga inabilità temporanea che frequentemente si trasforma in definitiva, con impossibilità a riprendere una piena autonomia nelle attività quotidiane, ad un'elevata mortalità entro un anno dall'evento traumatico.

In provincia di Ravenna si verificano circa 1.500 ricoveri per fratture del collo del femore, pari ad un tasso di 60 nuovi casi x 10.000 ogni anno. La patologia prevale nel genere femminile (75,5%), nei grandi anziani (85% dei casi in età superiore a 74 anni) e nelle persone che vivono in condizioni di solitudine (63% dei casi).

Caratteristiche		Totale	
		N.	%
Totale campione		1.570	100
Genere	Maschi	384	24,5
	Femmine	1.186	75,5
Età in classi	65-74	240	15,3
	75-84	664	42,3
	85+	666	42,4
Stato civile	Coniugato/a	471	30,0
	Solo/a*	984	62,7
	Non specificato	115	7,3
Distretto di residenza	Faenza	393	25,0
	Lugo	489	31,2
	Ravenna	688	43,8

Caratteristiche socio-demografiche dei pazienti ricoverati per frattura del collo del femore, di età superiore a 64 anni, residenti in Azienda Usl di Ravenna, periodo 2002-2004. (Fonte: SDO Ausl Ravenna)

(*) Solo/a = celibe/nubile, separato/a, divorziato/a, vedovo/a.

La diversa frequenza osservabile tra distretti riflette il diverso peso di ciascun distretto nella composizione della popolazione dell'intera provincia, come dimostrato dalla sostanziale omogeneità dei tassi standardizzati specifici per genere ed età.

Uomini	Osservati	T. grezzo	T. stand.	IC 95%
Tot. Ausl Ravenna	384	34,6	34,1	30,7-37,5
Faenza	91	35,3	33,0	26,2-39,8
Lugo	115	36,3	33,8	27,6-40,0
Ravenna	178	33,3	35,2	30,0-40,4
Donne				
Tot. Ausl Ravenna	1.186	78,8	79,0	74,5-83,5
Faenza	302	87,2	83,4	73,9-92,8
Lugo	374	84,0	81,6	73,2-89,9
Ravenna	510	71,4	74,5	68,0-81,0

Tassi di ricovero per frattura del collo del femore nella popolazione anziana (> 64 anni) per genere e Distretto di residenza per 10.000. Popolazione residente nell'Azienda Usl di Ravenna, periodo 2002-2004. Tassi standardizzati con metodo diretto (pop. St. = residenti in Emilia-Romagna 2001).

Il decesso a 30 giorni e ad un anno dalla frattura si è verificato rispettivamente per 81 (5%) e 327 (21%) casi, con valori, quindi, in linea con quanto riportato dalla letteratura internazionale; un totale di 581 casi (37%) ha fatto ricorso al ricovero in regime di lungodegenza.

Si conferma il ruolo di genere ed età avanzata, già osservato in altre esperienze, quali determinanti dell'insorgenza della frattura del collo femorale da caduta accidentale, in ragione della maggiore frequenza e intensità dell'esposizione ai fattori di rischio, in particolare osteoporosi, condizioni di fragilità fisica, isolamento sociale e tempo trascorso al proprio domicilio, spesso con caratteristiche strutturali degli ambienti e degli arredi non idonee.

Le gravi conseguenze che ne derivano, pongono in evidenza l'importanza delle misure preventive rivolte alla prevenzione delle cadute, che agiscono sui fattori favorevoli di queste, intrinseci (condizioni patologiche, stili di vita) o estrinseci (ambientali, primo fra tutti l'ambiente domestico), senza tuttavia trascurare il ruolo delle relazioni sociali.

Sicurezza sul lavoro

2.6 Sicurezza sul lavoro²⁵

Aziende e addetti

Il numero di aziende con posizione assicurativa presso l'INAIL (quindi con esclusione delle aziende agricole che non hanno posizione assicurativa) è aumentato dal 2002 al 2006 mediamente del 3%, con un picco del 13% nel settore costruzioni. Rilevante anche l'aumento del numero degli addetti, che è del 8% nelle province di Forlì-Cesena e Rimini e del 5% in provincia di Ravenna.

Di particolare interesse è il dato che riguarda la percentuale di addetti, impiegati nelle aziende artigiane, che è complessivamente del 23,5% in Area Vasta Romagna (AVR) e del 20% nella media regionale; l'aumento rispetto alla media regionale della percentuale di aziende artigiane è da attribuire nel 9,8% alle aziende manifatturiere, con punte del 12% nell'industria alimentare e del 15% in certi comparti del metalmeccanico.

AVR - Numero addetti per settore e provincia nel 2006.

Settori di Attività Economica	FC		RA		RN		AVR	
	addetti	%	addetti	%	addetti	%	addetti	%
DD IND. LEGNO	2.695	2,0%	960	0,8%	1.374	1,4%	5.029	1,4%
DH IND. GOMMA	2.557	1,9%	1.846	1,5%	252	0,3%	4.655	1,3%
METALMECCANICO	17.374	12,6%	16.092	13,1%	10.370	10,8%	43.836	12,3%
F COSTRUZIONI	16.366	11,9%	15.639	12,7%	10.393	10,8%	42.398	11,9%
H ALBERG. E RIST.	6.214	4,5%	7.149	5,8%	11.569	12,0%	24.932	7,0%
I TRASPORTI	10.999	8,0%	7.303	6,0%	3.780	3,9%	22.082	6,2%
TOTALE	137.881	100,0%	122.685	100,0%	96.017	100,0%	356.583	100,0%

Infortuni nell'industria, artigianato e servizi

Ovviamente i settori con il maggior numero di addetti sono anche quelli con il maggior numero assoluto di infortuni, in particolare metalmeccanico e costruzioni; questi sono anche i settori a rischio più elevato,

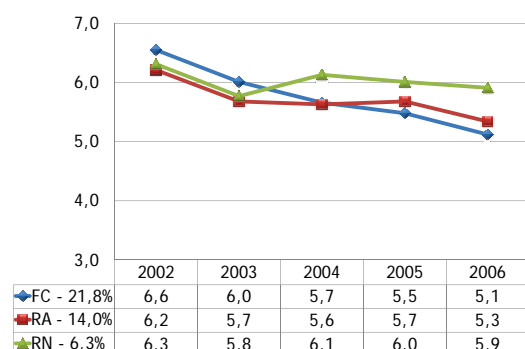
superati solo dai trasporti. I settori legno e gomma-plastica si caratterizzano invece per avere un basso numero assoluto di infortuni, ma un rischio quasi dello stesso livello dei precedenti; il contrario succede per il settore alberghiero.

Infortuni totali: numero assoluto e Indice di Incidenza (I.I.) nei principali settori in Area Vasta Romagna dal 2002 al 2006.

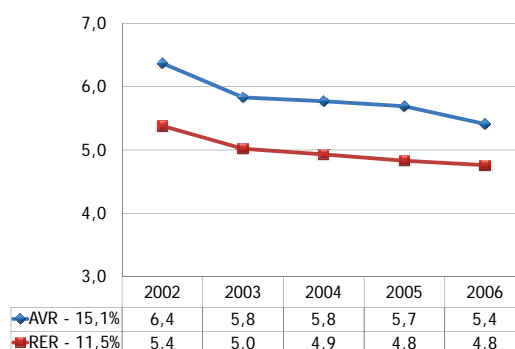
Settori di Attività Economica	2002		2003		2004		2005		2006		Diff. Indici 2006-02
	N. Inf.	I.I.	N. Inf.	I.I.	N. Inf.	I.I.	N. Inf.	I.I.	N. Inf.	I.I.	
DD IND. LEGNO	350	7,5%	321	6,7%	344	7,1%	369	7,5%	328	6,5%	-13,4%
DH IND. GOMMA	402	9,0%	377	8,3%	352	7,5%	337	7,2%	334	7,2%	-20,2%
METALMECCANICO	3.463	9,0%	3.348	8,2%	3.404	8,2%	3.382	8,0%	3.342	7,6%	-15,7%
F COSTRUZIONI	3.221	8,9%	3.441	8,9%	3.397	8,5%	3.333	8,2%	3.148	7,4%	-16,2%
H ALBERG. E RIST.	1.407	6,1%	1.408	5,6%	1.345	5,4%	1.424	5,8%	1.392	8,6%	-4,6%
I TRASPORTI	1.940	9,6%	1.936	9,1%	1.970	9,3%	1.829	8,6%	1.872	8,5%	-11,7%
TOTALE	21.129	6,4%	20.024	5,8%	19.994	5,8%	19.704	5,7%	19.280	5,4%	-15,1%

In tutti i settori il rischio ha un andamento lentamente declinante dal 2002 al 2006; la diminuzione è in complesso del 15,1% (3,8% all'anno), con una punta del 20% nel settore gomma-plastica.

Infortuni totali: andamento Indici di Incidenza per provincia.



Infortuni totali: andamento Indici di Incidenza confronto AVR - RER.



L'incidenza complessiva degli infortuni in AVR è costantemente superiore a quella media regionale, tuttavia la differenza va lentamente riducendosi, poiché l'Indice di Incidenza (I.I.) medio regionale cala con una velocità inferiore: 2,9% all'anno, contro il 3,8% in AVR.

Il rischio nei diversi settori appare abbastanza omogeneo nelle tre province.

AVR - infortuni indennizzati nel 2006 per provincia - numero e I.I.

Settori di Attività Economica	FC		RA		RN	
	infortuni	I.I.	infortuni	I.I.	infortuni	I.I.
DD IND. LEGNO	167	6,2	63	6,6	98	7,1
DH IND. GOMMA	176	6,9	140	7,6	18	7,1
METALMECCANICO	1.429	8,2	1.127	7,0	786	7,6
F COSTRUZIONI	1.163	7,1	975	6,2	1.010	9,7
H ALBERG. E RIST.	321	5,2	423	5,9	648	5,6
I TRASPORTI	506	4,6	886	12,1	480	12,7
TOTALE	7.054	5,1	6.555	5,3	5.671	5,9

Infortuni gravi

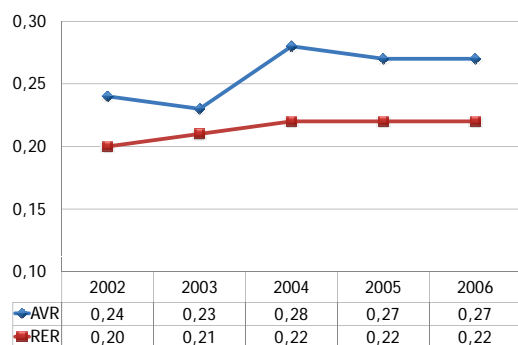
Sono gli infortuni che hanno lasciato esiti permanenti, indipendentemente dalla gravità di questi e dalla durata della malattia. In valore assoluto il contributo maggiore viene dato nell'ordine da Costruzioni, Metalmeccanico, Trasporti e Alberghiero. Il rischio invece è decisamente superiore (quasi il doppio di quello totale) nelle Costruzioni, Trasporti e Legno.

AVR - Infortuni gravi indennizzati nel periodo 2002-2006 per provincia.

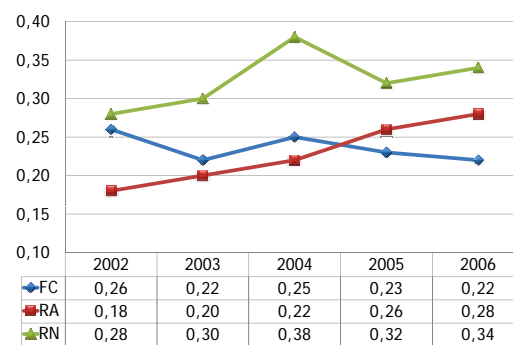
Settori di Attività Economica	FC		RA		RN		AVR	
	infortuni	I.I.	infortuni	I.I.	infortuni	I.I.	infortuni	I.I.
DD IND. LEGNO	47	0,4%	17	0,5%	35	0,5%	99	0,4%
DH IND. GOMMA	26	0,2%	19	0,2%	10	0,8%	55	0,2%
METALMECCANICO	233	0,3%	193	0,3%	166	0,3%	592	0,3%
F COSTRUZIONI	358	0,5%	300	0,4%	305	0,6%	963	0,5%
H ALBERG. E RIST.	70	0,2%	77	0,2%	197	0,3%	344	0,3%
I TRASPORTI	153	0,3%	227	0,6%	132	0,7%	512	0,5%
TOTALE	1.575	0,2%	1.375	0,2%	1.509	0,3%	4.459	0,3%

L'incidenza è maggiore in AVR rispetto alla media regionale e, contrariamente a quanto avviene per gli infortuni in toto, il rischio non tende a diminuire negli anni, bensì a crescere lentamente, sia in AVR che in RER.

Infortuni gravi: andamento Indici di Incidenza confronto AVR - RER.



Infortuni gravi: andamento Indici di Incidenza per provincia.



In AVR l'aumento sembra più accentuato nelle province di Ravenna e Rimini, rispetto a quella di Forlì-Cesena, che anzi sembra mostrare una lieve diminuzione.

Infortuni in agricoltura

Gli infortuni nel settore agricolo sono un fenomeno molto importante soprattutto nella provincia di Forlì-Cesena ed in quella di Ravenna. Dal 2002 al 2006 si è verificata una drastica riduzione degli eventi (-31%) per Forlì-Cesena, più del doppio di quella media regionale (-14%). Nelle province di Ravenna e di Rimini gli infortuni totali sono stabili, mentre quelli gravi crescono sensibilmente (+118% a Ravenna).

Infortuni mortali

In Romagna l'agricoltura fornisce un contributo di vittime molto elevato, concentrato interamente nelle province di Forlì-Cesena, soprattutto, e

Ravenna. Nel periodo 2002-2006 tutti gli infortuni agricoli, tranne uno, sono avvenuti durante l'utilizzo di macchine agricole, specialmente trattori. È da segnalare che l'età mediana delle vittime in agricoltura è di 63 anni, molto più alto che in edilizia (35 anni) e negli altri settori (44 anni). Per quanto riguarda l'industria, anche per gli infortuni mortali sono i settori costruzioni ed i trasporti ad avere il più alto numero di morti ed il rischio più elevato.

La quota di infortuni avvenuti su strada è molto alta e sfiora il 59%, con una punta del 68% in provincia di Rimini. Circa la metà degli infortuni mortali su strada avvengono nel tragitto tra casa e lavoro e viceversa infortuni "in itinere".

Infotuni mortali avvenuti sulla strada nel periodo 2004 - 2006 per provincia.

	N. totale inf. mortali	Inf. mortali sulla strada	% inf stradali/tot. mortali	di cui inf. in itinere	% itinere/stradali
FC	29	17	58,6%	8	47,1%
RA	36	19	52,7%	9	47,4%
RN	22	15	68,2%	8	53,3%
AVR	87	51	58,6%	25	49,0%

Malattie professionali

Le malattie professionali riconosciute dall'INAIL dal 2000 al 2006 hanno visto un limitato aumento dei casi riconosciuti (+15%), ma una netta inversione del tipo di patologie prevalenti: nel 2000 il 55% dei riconoscimenti riguardava le sordità ed il 20% le patologie muscolo scheletriche, nel 2006 le percentuali si sono invertite con l'aggiunta di un 11% di neuropatie, verosimilmente sindromi del tunnel carpale o altre neuropatie da intrappolamento, comunque da associare alle patologie muscolo scheletriche nel più generale capitolo delle patologie da sovraccarico biomeccanico.

E' da notare una concentrazione di neoplasie e mesoteliomi in provincia di Forlì-Cesena e soprattutto di Ravenna, dove prevalgono anche i casi di broncopneumopatie e di asbestosi. Evidentemente questi dati epidemiologici sono correlati alla diffusa presenza di rischi chimici, tra cui soprattutto amianto, in particolare a Ravenna e, meno, a Forlì-Cesena.

Categorie particolari di lavoratori: donne, giovani, stranieri

Una più ampia partecipazione delle donne al lavoro osservata negli ultimi anni introduce una nuova dimensione nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro.

L'83% delle donne è impiegato nei servizi e questo può spiegare la minore incidenza di infortuni e malattie professionali. Nelle attività nelle quali la loro presenza è dominante, tuttavia, si sta assistendo ad un aumento dei tassi di incidenza, anche tra quelli mortali.

Vi è poi una specificità significativa nei riguardi delle malattie professionali: nelle donne prevalgono allergie, malattie infettive, problemi di natura neurologica, epatica e dermatologica, mentre negli uomini sono più frequenti i problemi muscolo-scheletrici, le malattie del sangue, del polmone e i problemi uditivi.

Donne (sicurezza sul lavoro)

Giovani (e sicurezza sul lavoro)

Si sta assistendo ad un progressivo invecchiamento della popolazione attiva (età superiore a 50 anni) ed una contemporanea riduzione della fascia dei lavoratori più giovani.

I primi tendono ad essere meno qualificati e ad essere particolarmente presenti nei mestieri manuali; i giovani sono presenti in maggiore misura nei rapporti di lavoro più precari. Una quota rilevante di infortuni avviene in giovane età; nel periodo 2000-2005 gli infortuni in soggetti al di sotto di 30 anni ammontano al 27% (n. 12.099 su un totale di 44.634), che diventano il 59% se si considerano come limite di età i 40 anni (n. 26.354), secondo dati INAIL riferiti alla provincia di Ravenna (Banca dati "Flussi informativi", CD del 2007). Per essere incisiva, l'azione di difesa della sicurezza per i giovani deve prevedere una sistematica attività di formazione nella fase dell'avviamento al lavoro e dell'inserimento nell'attività produttiva.

Stranieri (sicurezza sul lavoro)

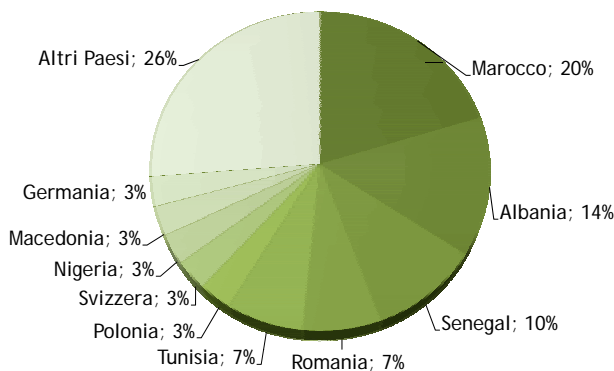
I lavoratori nati all'estero rappresentano una forza produttiva crescente e dati INAIL (Rapporto annuale regionale 2006 - Regione Emilia-Romagna) indicano per l'Emilia-Romagna un incremento del 5,7 % nel 2006 rispetto all'anno precedente, attestandosi a quota 230.000.

In mancanza di dati sul numero di lavoratori nati all'estero occupati in provincia di Ravenna, non si possono fare confronti in termini di rischio tra italiani stranieri, sia tra territori diversi che tra anni differenti nello stesso territorio.

Considerando, tuttavia, gli infortuni indennizzati dall'INAIL dal 2000 al 2005, con esclusione di quelli in itinere, si registra un incremento degli infortuni dei nati all'estero, in valore assoluto e in percentuale, sia per le Gestioni che per i Settori produttivi più rappresentativi; ciò in contro tendenza rispetto ai lavoratori nati in Italia.

Infotuni sul lavoro indennizzati dall'Inail accaduti in Provincia di Ravenna nell'ambiente di lavoro (escluso infotuni in itinere) a lavoratori nati in Italia e a lavoratori nati in Paese Straniero per Gestione Inail e anno. Anni 2000-2005.

Gestione	Anni	Italiani	Stranieri	
		N.	N.	%
Agricoltura	2000	1.409	74	5,0%
	2001	1.338	79	5,6%
	2002	1.173	97	7,6%
	2003	1.157	86	6,9%
	2004	1.085	104	8,7%
	2005	1.090	136	11,1%
Industria e Servizi	2000	5.661	538	8,7%
	2001	5.672	559	9,0%
	2002	5.597	675	10,8%
	2003	5.136	825	13,8%
	2004	4.992	901	15,3%
	2005	4.937	904	15,5%
Dipendenti Conto Stato	2000	40	2	4,8%
	2001	57	1	1,7%
	2002	48	3	5,9%
	2003	85	4	4,5%
	2004	80	2	2,4%
	2005	83	4	4,6%



Infortunati sul lavoro indennizzati dall'Inail accaduti in Provincia di Ravenna nell'ambiente di lavoro (escluso infortunati in itinere) a lavoratori nati in Paese Straniero per i Paesi di nascita più rappresentati. Anni 2000-2005.

Fonte: CD Inail 2005

Per gli uomini nati all'estero gli infortunati sono più frequenti nei Settori Costruzioni, Industria metalli, Trasporti, Attività immobiliare (che comprende i servizi di pulizia) e Industria gomma; pulizie, alberghi e ristoranti, sanità, servizi alle famiglie, industrie alimentari sono invece le attività che danno il maggior numero di infortunati alle donne nate all'estero.²⁶

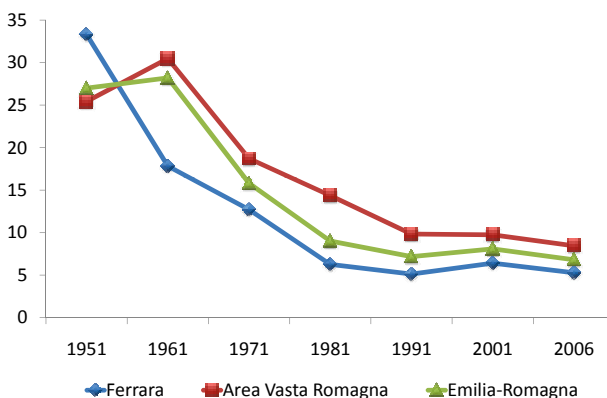
Sicurezza sulle strade

2.7 Sicurezza sulle strade²⁷

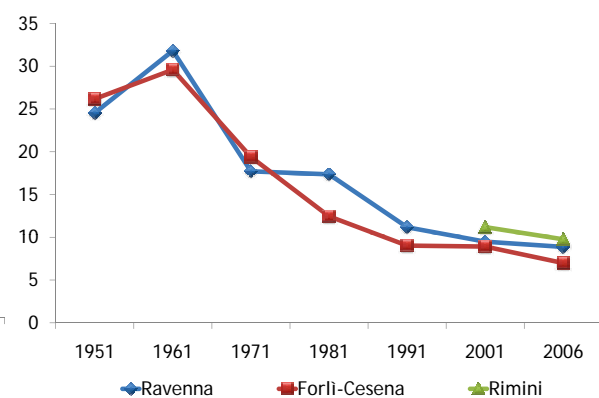
Incidentalità

“Gli Incidenti stradali sono una delle cause più importanti di trauma e di morte sia nei paesi industrializzati che nei paesi emergenti e colpiscono la parte economicamente più attiva della popolazione; oltre la metà delle morti riguardano persone tra i 15 e i 44 anni”, così scrive l'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) nel rapporto del 2006. Il costo sociale ed umano determinato dagli Incidenti stradali è elevatissimo. In Italia nel 2006 sono stati rilevati 238.124 Incidenti stradali, con 5.669 morti e 332.955 feriti; il 50% delle persone morte aveva meno di 40 anni.

Incidenti ogni 1000 veicoli, provincia di Ferrara, Area Vasta Romagna, Emilia-Romagna (1951-2006).



Incidenti ogni 1000 veicoli, province di Area Vasta Romagna, Emilia-Romagna* (1951-2006).



Fonte: Rapporti ISTAT-ACI

* La provincia di Forlì-Cesena fino al 1991 comprende quella di Rimini.

Dal 1951 al 2004 il numero assoluto di Incidenti stradali nelle province della costa emiliano-romagnola è stato in continua crescita con un rallentamento negli ultimi due anni (2005-2006). L'evoluzione storica degli Incidenti stradali negli anni 1951-2006 rapportata ai veicoli circolanti mostra, tuttavia, un andamento favorevole a livello regionale, in Area Vasta Romagna e nelle singole Province; l'Area Vasta presenta valori di Incidentalità e mortalità appena più elevati rispetto alla media regionale.

Mortalità

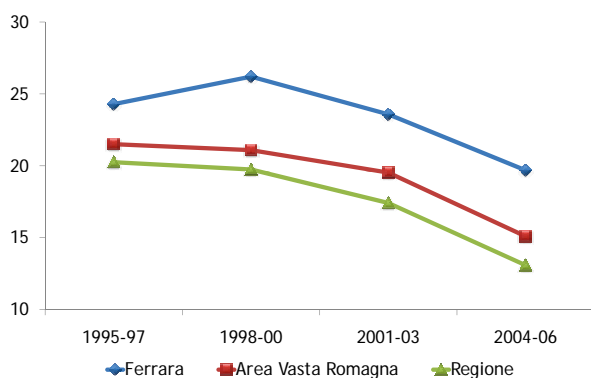
L'Unione Europea ha fissato come obiettivo quello di ridurre entro il 2010 il numero di morti del 50% rispetto al 2000. Tra il 2000 e il 2006 il numero dei morti per incidente stradale si è progressivamente ridotto in tutte le aree: in Emilia-Romagna si è passati da 777 decessi a 539 (-31%) e in Area Vasta Romagna da 218 a 168 (-23%). Il raggiungimento dell'obiettivo europeo per il 2010 richiede un'ulteriore diminuzione rispettivamente del 5% e 7% circa per ciascuno dei quattro anni rimanenti.

Nel periodo 1995-2006 nell'Area Vasta Romagna sono decedute 2.558 persone per incidente stradale, con una media annuale di 778 decessi in Regione (18,1x100000 abitanti), 213 in Area Vasta Romagna (19,5) e 83 a Ferrara (23,0), 91 morti a Ravenna (24,7), 33 a Forlì (22,3), 49 a Cesena (17,5) e 41 a Rimini (14,8).

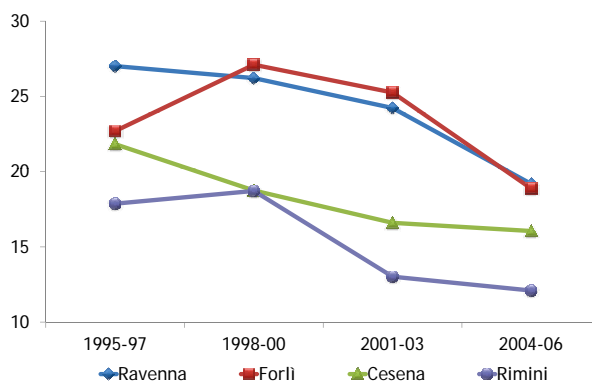
Una parte non trascurabile riguarda persone non residenti, con proporzioni pari a 27% a Ravenna, 22% a Forlì, 50% a Cesena (Centro di riferimento in AVR per i Traumi gravi) e 28% a Rimini.

L'andamento dei tassi standardizzati per trienni (riducendo dal punto di vista statistico le fluttuazioni casuali dovute ai numeri bassi delle singole Ausl) evidenzia un trend in calo: -35% in Emilia-Romagna, -30% in Area Vasta Romagna, -19% a Ferrara, -29% a Ravenna, -17% a Forlì, -26% a Cesena e -32% a Rimini.

Tassi standardizzati* di mortalità, per Ausl Ferrara, Area Vasta Romagna, Emilia-Romagna nei trienni (1995-2006).



Tassi standardizzati di mortalità, per Ausl di Area Vasta Romagna, nei trienni (1995-2006).



Fonte: Registro di Mortalità Emilia-Romagna

* Tasso standardizzato: tasso che tiene conto della differente distribuzione di età nel confrontare tra loro popolazioni diverse.

I decessi prevalgono negli uomini (75% vs 25%), a livello di ogni territorio, e soprattutto in due classi d'età (15-30 anni e 70+ anni) in entrambi i generi, con picchi meno accentuati negli ultimi trienni.

Gli anni potenziali di vita persi²⁸, in media 28,7, sono circa il triplo rispetto a quelli persi per tumori e malattie cardiovascolari evitabili (9,3 anni).

Con l'introduzione di nuove norme restrittive, la Legge n. 472/99 (in vigore dal 30 marzo 2000) che ha esteso l'obbligo di uso del casco anche ai maggiorenni e la Legge n. 214/03 (in vigore dal luglio 2003) che ha introdotto la patente a punti, si è dimostrata efficace nel ridurre la mortalità.

Valutazione Legge n. 472/99: Deceduti per trauma cranico da incidente stradale nella categoria "Motociclisti". Confronto tra periodo antecedente l'introduzione della legge e i due periodi successivi.

Area	Prima	Dopo			Dopo		
	30/11/96-29/03/00	30/03/00-30/07/03			31/07/03-30/11/06		
	osservati	osservati	attesi	SMR (IC 97,5%)	osservati	attesi	SMR (IC 97,5%)
AVR	62	43	61	0,71 (0,43-0,98)	38	61	0,63 (0,37-0,88)
RER	188	126	186	0,68 (0,52-0,83)	102	188	0,55 (0,41-0,69)

Valutazione legge 214/2003: Deceduti per incidente stradale nella categoria "Automobilisti". Confronto tra periodo antecedente l'introduzione della legge e i due periodi successivi.

Area	Prima	Dopo			Dopo		
	30/09/01-29/06/03	30/06/03-29/03/05			30/03/05-30/12/06		
	osservati	osservati	attesi	SMR (IC 97,5%)	osservati	attesi	SMR (IC 97,5%)
AVR	89	54	89	0,6 (0,40-0,81)	52	90	0,58 (0,37-0,78)
RER	295	208	297	0,7 (0,58-0,83)	170	299	0,57 (0,46-0,68)

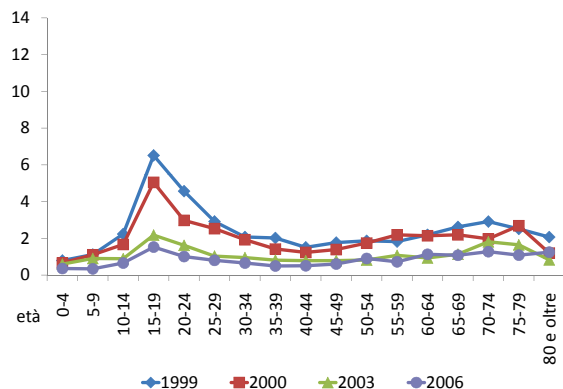
Il numero dei decessi osservati è risultato effettivamente inferiore a quello atteso, con valori di SMR (n. morti osservati/n. morti attesi) inferiori a 1 sia in Emilia-Romagna sia in AVR (se l'SMR è inferiore ad 1, i morti osservati sono inferiori rispetto a quelli attesi). Per determinare i casi attesi si ipotizza che la mortalità sia la stessa del periodo di riferimento - in questo caso il periodo antecedente l'introduzione della Legge.

Ricoveri

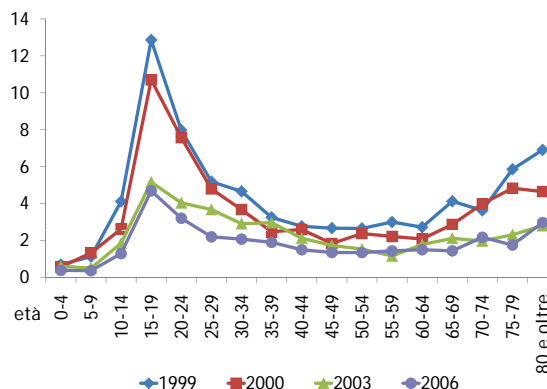
Nel periodo 1999-2006 l'Area Vasta Romagna ha registrato 18.795 ricoveri per incidente stradale, pari al 32% dei ricoveri avvenuti in tutta la regione per la stessa causa, a fronte di una popolazione residente pari a un quarto di quella regionale; una parte non trascurabile dei ricoveri presso le strutture ospedaliere locali riguarda persone non residenti nel territorio considerato: 18% a Forlì, 23% a Ravenna, 29% a Rimini e 47% a Cesena (centro di riferimento in AVR per i traumi gravi).

Tra i residenti il tasso grezzo di ricovero da incidente stradale è risultato pari a 0,9 ricoveri ogni 1.000 abitanti in Emilia-Romagna e 1,3 ogni 1.000 abitanti in Area Vasta Romagna; in AVR si sono registrati tassi grezzi pari a 1,2 a Ravenna, 1,3 a Forlì e Cesena, 1,4 a Rimini. Sono più frequenti negli uomini (64% vs 36% nelle donne), con un rapporto tra i sessi di 2:1. L'analisi dei tassi specifici per età mostra due classi d'età maggiormente interessate (15-34 anni e 75+ anni) in entrambi i generi.

Tassi di ospedalizzazione specifici per età. Donne, Area Vasta Romagna (1999-2006).



Tassi di ospedalizzazione specifici per età. Uomini, Area Vasta Romagna (1999-2006).



Fonte: SDO Emilia-Romagna

Nel periodo 2004-2006 sono avvenuti circa 39.657 infortuni sul lavoro su strada in Emilia-Romagna, 12.161 in Area Vasta Romagna; questi rappresentano rispettivamente il 16% e 17% degli infortuni da lavoro complessivi. A livello delle Ausl dell'AVR gli infortuni sul lavoro su strada sono stati 4.011 a Ravenna (pari al 16% del totale degli infortuni), 2.172 a Forlì (17%), 2.063 a Cesena (14%) e 3.915 a Rimini (22%).

Gli Infortuni "in itinere" (avvenuti, cioè, nel tragitto tra sede del lavoro e abitazione) hanno costituito la quota più rilevante degli Infortuni lavorativi stradali: 73% in Emilia-Romagna, 77% in Area Vasta Romagna. A livello delle Ausl dell'AVR gli infortuni "in itinere" hanno rappresentato il 74% degli infortuni lavorativi stradali a Ravenna, il 76% a Forlì, il 76% a Cesena e il 79% a Rimini.

I pedoni

I pedoni costituiscono il 13% di tutte le vittime della strada e rappresentano la categoria che continua a pagare il più alto tributo all'insicurezza stradale: nel 2006 in Italia 758 pedoni sono morti; in Emilia-Romagna nel 2004 (ultimi dati regionali disponibili) 61 pedoni sono morti (pari al 9% dei morti per Incidente stradale) e 1.541 sono stati feriti.

I motociclisti

I motocicli e i ciclomotori costituiscono una piccola parte di tutti i veicoli a motore circolanti (circa 20%), ma sono fortemente sovrarappresentati nei sinistri. A parità di chilometri percorsi, il rischio di essere coinvolto in un incidente è di 33 volte superiore per i ciclomotori e 17 per i motocicli rispetto ai veicoli a quattro ruote; inoltre i motociclisti coinvolti in Incidenti hanno una probabilità doppia di morte rispetto a chi è a bordo di un'auto.

La sicurezza delle strade

Nei centri urbani (e in particolare nei comuni capoluogo di provincia) si verifica il maggior numero di incidenti, caratterizzati peraltro da una mortalità inferiore, tranne che per i pedoni. Questo andamento è verosimilmente correlato alla presenza di un sistema stradale urbano non

adeguato né ai crescenti flussi veicolari né alle più frequenti interazioni veicolo-pedone.

Percentuale di Incidenti e Rapporto di Mortalità nei capoluoghi (2004-2006).

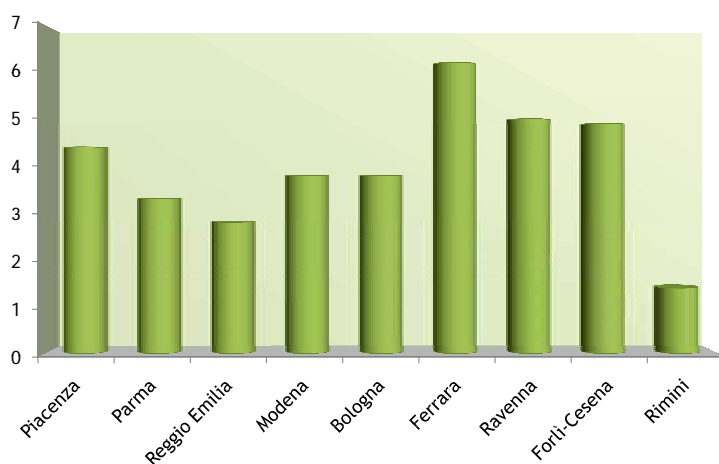
	Area Vasta Romagna media capoluoghi		Emilia-Romagna media capoluoghi	
	% Incidenti	Rapporto di Mortalità*	% Incidenti	Rapporto di Mortalità*
2004	55	1,8	52	1,7
2005	58	2,0	53	1,9
2006	58	1,7	53	1,4

Fonte: Rapporto ISTAT-ACI

* Rapporto di Mortalità = numero di morti ogni 100 incidenti.

Negli anni recenti le Amministrazioni pubbliche locali si sono impegnate attivamente nella realizzazione di circolazioni su percorsi differenziati (piste ciclabili e pedonabili); importante anche la creazione delle cosiddette “aree 30” a velocità ridotta in prossimità di intersezioni pericolose: lo scontro di un’auto a 50 km/h con un pedone comporta infatti un altissimo rischio di morte per quest’ultimo.

Le principali strade extraurbane comprendono autostrade, raccordi autostradali e strade statali (“rete viaria principale”); nel 2006 in Emilia-Romagna sono morte 193 persone, di cui un terzo (33%) sulla sola rete autostradale. In questa rete viaria il numero di morti ogni 100 incidenti è più alto nelle province della costa (con l’eccezione di Rimini) rispetto alle altre province della Regione; Ravenna si colloca al secondo posto.



Rapporto di mortalità sulla rete viaria principale (autostrade e statali) per provincia, Emilia-Romagna (2006).

Fonte: Rapporto ISTAT-ACI

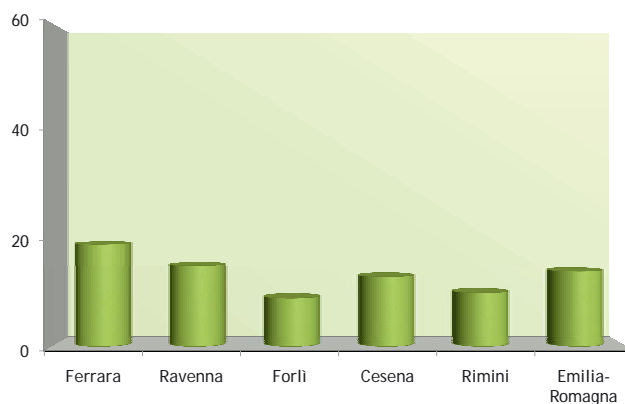
La sicurezza stradale rappresenta un problema fondamentale per le società moderna a causa delle gravi conseguenze sia a livello di mortalità sia a livello di disabilità. Gli incidenti stradali sono infatti eventi prevenibili in quanto legati a stili di comportamento più responsabile e ad una rete stradale adeguata ai crescenti mezzi in circolazione.

Ad esempio, l’alcol è considerato, insieme all’alta velocità, una tra le cause più frequenti di Incidente stradale e di mortalità correlata. Dall’indagine PASSI si stima che il 15% degli intervistati ha dichiarato di aver guidato sotto l’effetto dell’alcol nel mese precedente l’indagine e il 12% di essere stato trasportato da chi guidava in stato di ebbrezza. I comportamenti a maggior rischio per assunzione di alcol sono significativamente più diffusi tra i giovani e tra gli uomini.

Nel 2007 in Emilia-Romagna il 97% delle persone intervistate riferisce di usare sempre il casco in moto e l'86% la cintura di sicurezza sui sedili anteriori dell'auto; l'uso della cintura è invece ancora estremamente poco diffuso tra chi viaggia sul sedile posteriore (23%) (PASSI, dati preliminari 2007).

Guida sotto l'effetto dell'alcol* (PASSI°, 2007)
 *entro un'ora dopo aver bevuto almeno 2 unità alcoliche

° *Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia: Ministero della Salute, Ist. Superiore di Sanità, CCM e Regioni*



Sicurezza urbana

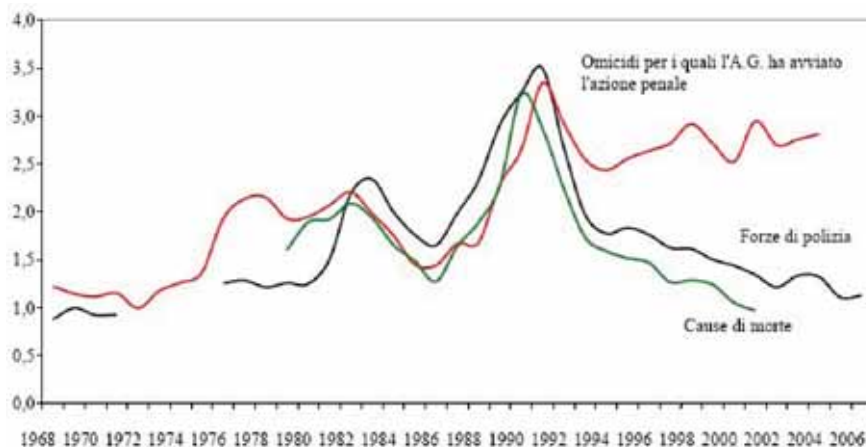
2.8 Sicurezza urbana

Definire con precisione quali sono gli elementi che influenzano la “sicurezza urbana”, reale e percepita non è semplice. Quello che si può fare è partire dalla domanda sociale che sta dietro al concetto di “sicurezza sociale” per capire su quali leve è necessario intervenire per migliorarla. “La domanda sociale di sicurezza è composta da almeno tre elementi, certi fenomeni negativi che qualifichiamo come reati, come le rapine in strada, i fenomeni di disordine urbano e di inciviltà, i sentimenti soggettivi di insicurezza, il tutto calato in quello specifico contesto territoriale e sociale dove la domanda si manifesta”.²⁹ Da questi concetti ne derivano due considerazioni: la prima è che per intervenire sulla “sicurezza urbana” è necessaria una molteplicità di interventi integrati di più soggetti, istituzionali e non, la seconda è che il punto di partenza per qualsiasi politica sulla sicurezza diventa l'analisi puntuale della situazione esistente in cui si genera la domanda sociale di cui si parlava sopra, da inquadrare in uno sfondo di riferimento non solo locale ma anche regionale e nazionale.

Omicidi Dal rapporto sulla criminalità in Italia del 2006 curato dal Ministero dell'Interno si può inquadrare questa problematica a livello nazionale. Dal grafico emerge chiaramente come, dopo il picco registrato nel 1991, gli omicidi siano calati sensibilmente arrivando nel 2006 ad un tasso che si colloca ai livelli più bassi degli ultimi 30 anni.

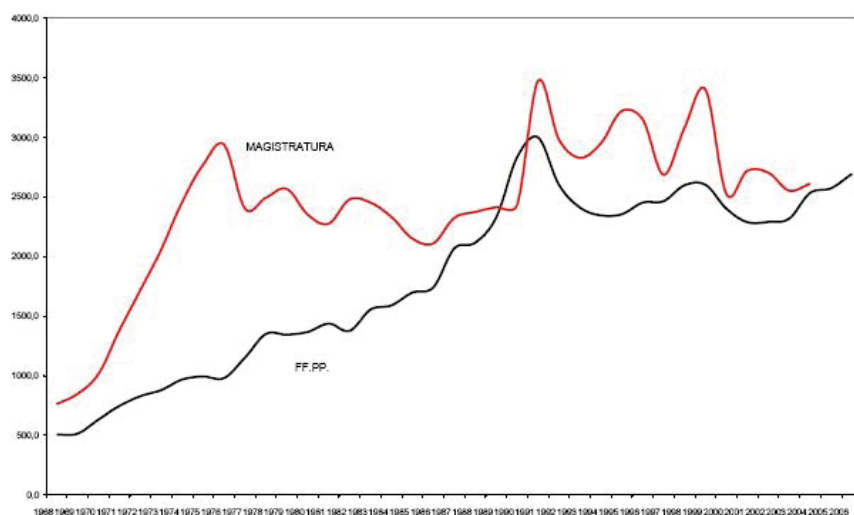
Furti I furti in Italia, invece, hanno registrato una forte crescita nel corso degli anni settanta, che ha raggiunto il culmine agli inizi degli anni novanta.

Nel 1991 il tasso di furti era 5 o 6 volte superiore a quello del 1968. Dal 1991 i furti sono calati ma si è trattato di una tendenza molto breve che è stata sostituita da grandi oscillazioni che hanno portato spesso questo tasso vicino al picco del 1991.



Omicidi consumati (dolosi, preterintenzionali, infanticidi) denunciati dalle Forze di polizia e omicidi consumati per i quali l'A.G. ha iniziato l'azione penale; tassi per 100mila abitanti; Italia; anni 1968-2006.

Fonte: per le cause di morte WHO Mortality database, elaborazioni dell'autore sui files originali ICD-7, ICD-8, ICD-9, www.who.org

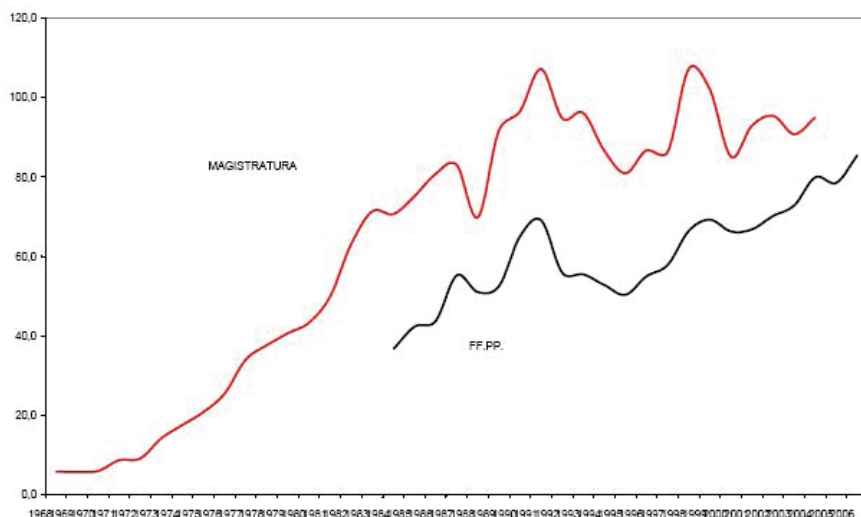


Furti totali denunciati dalle Forze di polizia e furti per i quali l'A.G. ha iniziato l'azione penale; tassi per 100mila abitanti; Italia; anni 1968-2006.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Anche le rapine hanno registrato una forte crescita nel corso degli anni settanta, con il culmine agli inizi degli anni novanta. Nel 1991 il tasso delle rapine era cresciuto rispetto al 1968 tra le 14 e le 21 volte. La crescita di questi eventi criminosi è stata costante dopo gli anni novanta. Oggi il tasso di rapine è una volta e mezza quello del 1991, due volte e mezzo quello del 1984, 18 volte quello del 1970.

Rapine



Rapine totali denunciate dalle Forze di polizia e rapine per le quali l'A.G. ha iniziato l'azione penale; tassi per 100mila abitanti; Italia; anni 1968-2006.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Altri reati Altri reati che contribuiscono ad accrescere il senso di “insicurezza urbana” sono:

- il tasso di scippi in Italia è attualmente il più basso degli ultimi 30 anni;
- i furti in abitazione segnano una diminuzione tra il 1999 e il 2006 del 41%;
- i borseggi sono calati del 6% dal 2000 al 2006;
- i furti in esercizi commerciali sono cresciuti in misura sensibile tra il 1984 e il 2006 (+8%).

Autori dei reati Il rapporto redatto dal Ministero dell’Interno individua due fattori importanti dietro a queste tendenze: l’età della popolazione italiana e l’afflusso degli stranieri. Dai dati emerge chiaramente come adolescenti e giovani commettano, proporzionalmente più reati di quanto si registri nella popolazione appartenente ad altre classi di età. La quota di stranieri sul totale dei denunciati e degli arrestati per la gran parte dei reati è decisamente più alta rispetto all’incidenza della popolazione straniera nel nostro Paese. E’ una sproporzione che ha origini antiche: nel 1988 la quota di stranieri sul totale dei denunciati per omicidio consumato era del 6%, contro una popolazione straniera residente in Italia dello 0,8%; oggi, nel 2006, gli stranieri sono un denunciato per omicidio consumato su tre, contro una popolazione straniera del 5% circa. E’ importante sottolineare che la netta maggioranza di questi reati viene commessa da stranieri irregolari, mentre quelli regolari hanno una delittuosità non molto dissimile dalla popolazione italiana. Nel complesso gli stranieri regolari denunciati sono stati nel 2006 quasi il 6% del totale dei denunciati in Italia ed il 2% circa sul totale degli stranieri regolari.

Criminalità in Emilia-Romagna A livello regionale la sicurezza urbana viene presa in esame dal Dodicesimo rapporto annuale 2006 dei Quaderni di Città Sicure su “Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna”.

Nel 2005 in Emilia-Romagna sono stati commessi e denunciati alle forze dell’ordine quasi 235 mila reati (il 9% dei reati commessi in Italia). Più di due terzi di questi reati hanno caratteristiche predatorie, cioè sono furti (nella maggioranza dei reati) rapine e truffe (rispettivamente 1,5% e 4,3%). I furti più frequenti rimangono quelli commessi sugli autoveicoli in sosta (14,1% dei furti), seguiti dai borseggi (10,4%) e dai furti in appartamento (7,4%). Invece la forma di rapina più diffusa è quella commessa in strada a danno delle persone (complessivamente queste rapine sono più di un terzo di quelle totali).

Rispetto all’anno precedente i reati sono cresciuti dell’8% (a livello nazionale del 6,5%), soprattutto per quanto riguarda i reati predatori: i furti (+4,2%), le rapine (+1,1%) e soprattutto le truffe (+28,3%). I furti commessi negli esercizi commerciali sono aumentati in maniera sorprendente (+75%), un trend segnalato anche a livello nazionale ma con ben altre percentuali (+8%).

Il 55% dei reati è stato commesso nei comuni capoluogo. Anche l’aumento dei reati osservato tra il 2004 e il 2005 ha riguardato più i capoluoghi che i comuni di provincia. Ad esempio, nei capoluoghi i delitti sono cresciuti del 9% mentre negli altri comuni del 7%.

I reati che aumentano nei comuni di provincia ma che invece diminuiscono nei capoluoghi sono le rapine in banca (+7%), le percosse (+14%), gli scippi (+6,5%) e i furti in abitazione (+11%).

Un reato tipicamente urbano come il borseggio è aumentato sia nei capoluoghi che negli altri comuni ma in questi ultimi la crescita è stata cinque volte di più rispetto ai capoluoghi (+25%).

Il rapporto regionale presenta anche un'attenta analisi della percezione di sicurezza dei cittadini utilizzando una serie di indicatori. Il primo dà conto delle preoccupazioni pubbliche o «sociali» per la microcriminalità. Questo indicatore è in diminuzione di 5 punti rispetto al 30% registrato lo scorso anno. Una conferma del fatto che vi sia un calo della preoccupazione «sociale» per la criminalità si riscontra anche dal secondo indicatore, ovvero la quota di persone che ritiene vi sia in Italia un aumento «della criminalità». L'anno scorso in Emilia-Romagna circa il 62% dei cittadini riferiva una percezione di aumentata criminalità; quota che quest'anno è pari al 56%. Riassumendo, entrambi gli indicatori mostrano una preoccupazione «pubblica» per la criminalità è in leggero calo.

Altro risultato che emerge da questa indagine si riferisce al fatto che chi resta vittima di un reato, a parità di condizioni, è più sensibile all'invadenza della criminalità, sia come problema della società sia, soprattutto, come problema della zona in cui vive.

Nell'ultima parte del rapporto regionale vengono prese in esame le risposte che i cittadini intervistati hanno fornito alla domanda: «Quali fatti costituiscono un problema nella zona in cui abita?». Anche quest'anno a segnalare almeno un problema sono circa la metà degli intervistati (51%), una quota costante negli anni, ma con ampie variazioni in base alla dimensione del comune di residenza dell'intervistato. L'insicurezza urbana infatti è, soprattutto, un problema a dimensione «urbana», ovvero tende ad insediarsi nelle città. Se si prende spunto dalle segnalazioni che gli stessi intervistati hanno fornito ai rilevatori, i principali problemi esistenti nella zona di residenza solo in parte sono riconducibile ai furti, segnalato dal 6% circa degli intervistati, una quota leggermente superiore a quanti hanno indicato come problema principale «l'inquinamento ambientale», ma inferiore a coloro che hanno segnalato elementi di degrado (9%) sia ambientale (5%), sia di specifiche strutture o di edifici (4%). Eppure i due principali problemi che gli emiliano-romagnoli si trovano a segnalare e, presumibilmente, a fronteggiare, sono altri due: il traffico automobilistico e la presenza di extracomunitari. Tra il primo blocco di segnalazioni e queste ultime due si potrebbe inserire l'insieme dei problemi legati alla droga: spaccio, uso e presenza di tossicodipendenti raccolgono, nel loro insieme un 7% di segnalazioni.

Il risultato che emerge da questa analisi è piuttosto omogeneo per i comuni che hanno più di 50.000 abitanti in cui la sequenza traffico/extracomunitari/droga tende a riprodursi, pur con qualche sfumatura per quanto riguarda le singole percentuali. I primi due problemi (traffico ed extracomunitari) sono tali anche nei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti e restano comunque nei primi quattro posti anche nei comuni ancora più piccoli. In questi ultimi il «degrado», vuoi dell'ambiente, vuoi di alcune specifiche strutture, sembra prendere il posto dell'inquinamento nelle posizioni successive alle prime due. In tutta la tabella delle prime tre segnalazioni, l'unico reato «predatorio» che compare è il «furto in appartamento» che trova un riscontro (7%) proprio nei comuni di minor dimensione, fino a 5.000 abitanti.

*Percezione di
sicurezza degli
emiliano-romagnoli*

Criminalità in provincia di Ravenna

Passiamo adesso ad analizzare i dati relativi alla Provincia di Ravenna tramite la classifica annuale de "Il Sole 24 ore" sulla qualità della vita delle province italiane, che prende in considerazione anche il fenomeno della criminalità sia dal punto di vista statistico, sia in base alla percezione dei residenti rilevata mediante un apposito sondaggio.

L'indicatore generale calcolato per il periodo 2001-2007 colloca la provincia di Ravenna sempre nelle ultime posizioni della graduatoria nazionale ad indicare una situazione critica relativamente a questo fenomeno sociale.

La posizione della provincia di Ravenna

	2001	2007
Indicatore sintetico "criminalità"	95°	94°
Sottoindicatori:		
Reati contro la persona	87°	92°
Reati contro il patrimonio	98°	82°
Omicidi dolosi	77°	57°
Omicidi colposi e preterintenzionali	101°	94°
Tentati omicidi	35°	12°
Lesioni dolose	99°	100°
Violenze sessuali sui minori di 14 anni	80°	64°
Violenze sessuali su maggiori di 14 anni	93°	74°
Sequestri di persona	34°	58°
Reati connessi con spaccio stupefacenti	63°	81°
Reati di prostituzione	70°	89°
Scippi e borseggi	86°	84°
Furti d'auto	77°	85°
Furti in appartamento	93°	85°
Altri furti per 100mila abitanti	96°	97°
Estorsioni	50°	33°
Rapine in banca	99°	94°
Rapine	90°	80°
Truffe	56°	35°
Altri delitti	87°	71°

Percezione di sicurezza dei cittadini di Ravenna

Nel 2006 la classifica di indicatori statistici è stata accompagnata da una classifica di indicatori costruiti sulla base di un sondaggio demoscopico per misurare la percezione dei cittadini dei fenomeni oggettivi descritti dai numeri. Allineando la posizione di Ravenna in graduatoria sulla base dei dati oggettivi con la posizione in graduatoria raggiunta sulla base dei risultati del sondaggio si ottiene questa tavola:

Tenore di vita: 16°	Percezione inflazione: 12°
Affari e lavoro: 6°	Percezione gravità problema del lavoro: 5°
Ambiente servizi salute: 35°	Percezione qualità ambiente servizi salute: 26°
Ordine pubblico: 94°	Percezione gravità ordine pubblico: 71°
Tempo libero: 7°	Percezione qualità tempo libero: 15°

Dall'indagine svolta sulla popolazione provinciale (*Capitale sociale: sez 1.4*) non emergono dati preoccupanti sulla percezione di sicurezza che viene percepita più come un problema del futuro piuttosto che attuale e che sembra riguardare comunque in misura minore i comuni di ridotte dimensioni.

A luglio del 2008 è stata presentata un'indagine svolta nel comune di Ravenna sulla percezione della città, dalla quale emergono importanti elementi soprattutto nel raffronto con le percezioni registrate a livello nazionale sul tema della sicurezza urbana.

Dalle indagini nazionali si osserva che l'82% della popolazione ritiene che la criminalità sia aumentata. La percezione di aumento si riscontra anche per Ravenna ma in misura minore rispetto all'Italia, con una percentuale più marcata di persone che ritiene sia rimasta ai livelli precedenti (38,6%). Va comunque sottolineato che per oltre la metà dei cittadini (52,1%) la criminalità a Ravenna nell'ultimo anno è aumentata.

Coloro che hanno tra i 16 e i 24 anni, così come gli over 65 ritengono più degli altri che la città sia rimasta ai livelli precedenti di criminalità, mentre nella fascia 25-54 anni evidenzia maggiormente un andamento in aumento, lo stesso vale per chi lavora rispetto ai non occupati. È dunque l'area di "centralità sociale" quella che avverte un peggioramento più accentuato, sono persone che per professione, condizione nella famiglia (spesso capifamiglia), scolarità, relazioni sociali, conoscenza di altre realtà territoriali, sono appunto al centro della società, ne conoscono e ne rappresentano comportamenti e paure. Per quanto riguarda il pericolo della criminalità a Ravenna, in una scala da 0 a 100, risulta avvertita in una misura intermedia pari a 58,5.

Gli spacciatori di droga sono coloro che minacciano di più la sicurezza della città, indicati da quasi il 30% degli intervistati (in linea con lo studio de "Il Sole 24 ore"). Inferiore la percentuale di chi vede nella criminalità non organizzata (19%) e negli extracomunitari (17%) le principali minacce. Infine, sono citati solo dall'8% circa dei cittadini i nomadi, le bande giovanili e la criminalità organizzata. Il tema dello sfruttamento della prostituzione è segnalato solo dal 5%.

La fascia d'età più giovane (16-24 anni) indica maggiormente gli extracomunitari, i giovani teppisti, gli sfruttatori della prostituzione e i nomadi/zingari come principali minacce. Quest'ultimi sono indicati con maggiore frequenza anche dalla fascia successiva tra i 25 e i 34 anni, i quali vedono principalmente nella criminalità non organizzata la minaccia più grave a Ravenna. Per la fascia d'età più anziana sono soprattutto gli spacciatori di droga a rappresentare il pericolo più grave.

Osservando il confronto con la ricerca sulla sicurezza condotta nel 2005, emerge che gli spacciatori di droga continuano ad essere visti come la minaccia principale alla sicurezza di Ravenna con una percentuale di indicazioni tra il 47% e il 49%. Aumenta la criminalità non organizzata, che sale dalla quinta posizione (27,4%) alla seconda (32,3%).

La propria zona di residenza è indicata da più dell'80% dei cittadini come molto (14,1%) o abbastanza sicura (66,1%). Non ci sono particolari differenze tra le diverse zone di residenza, fatta eccezione per gli abitanti delle circoscrizioni, delle frazioni e più marcatamente della zona mare.

Facendo un confronto con la percezione di sicurezza nella propria città e nella propria zona si vede che il luogo dove si risiede è avvertito come più sicuro. L'indice relativo a Ravenna è 58,5 mentre quello della zona è 64,1.

Il furto in appartamento è nettamente il reato che gli intervistati pensano possa capitare loro più facilmente ed è indicato dal 58,4% dei soggetti (è oggettivamente un reato in aumento nel quadro regionale). A seguire, molto distaccati, si trovano il furto di bicicletta (7,7%) e i danni contro l'auto (7,6%). I residenti nella cintura della città e nelle frazioni sottolineano più degli altri il tema del furto in appartamento e decisamente meno il furto di bicicletta e gli atti di vandalismo. Evidenziano in particolare anche il reato di truffa.

